

attendendo là d'ora in ora l'assalto dei loro nemici: tutta la città era in armi e in subbuglio.<sup>1</sup>

Tale lo stato di Roma, allorchè il 17 agosto 1484 cominciarono le esequie per Sisto IV, le quali furono presenziate da una parte soltanto di cardinali. Giuliano della Rovere non abbandonò il suo ben fortificato palazzo sulla sommità di S. Pietro in Vincoli; similmente i cardinali Colonna e Savelli dichiararono che essi non potevano recarsi nè in S. Pietro nè al conclave in Vaticano, finchè la fortezza di Castel S. Angelo trovavasi in potere dell'energica moglie di Girolamo Riario. Non contenti dei loro partigiani già accorsi, i detti cardinali fecero venire milizie ausiliarie anche da Aquila, Terni, Amelia e da altre città ghibelline. La maggior parte dei cardinali, in particolare il Cardinal Cibo, era risolutamente d'avviso insieme ai suddetti che per l'elezione del papa fosse assolutamente indispensabile un luogo sicuro.<sup>2</sup> In questo mentre l'eccitazione e la confusione andavano crescendo di giorno in giorno, e già parlavasi d'una doppia elezione e d'uno scisma,<sup>3</sup> allorchè per l'intervento del cardinal Marco Barbo le cose presero una piega in meglio. In questo principe della Chiesa, insieme ragguardevole e prudente, tutti avevano fiducia, anche Giuliano della Rovere. Dapprima si riuscì a venire ad un accordo con Girolamo Riario. Dietro versamento di ottomila ducati e altre concessioni questi fece consegnare Castel S. Angelo, che in nome del Sacro Collegio venne affidato al vescovo di Todi. Si convenne inoltre, che Girolamo si dovesse ricondurre nei suoi stati, e Virginio Orsini coi suoi a Viterbo, mentre nel medesimo tempo i Colonna lascerebbero con le loro truppe la città e Giacomo Conti smetterebbe la guardia del palazzo. A cominciare poi dall'incoronazione del nuovo papa vi dovrebbe essere un mese di armistizio.<sup>4</sup>

Ritornato così in qualche modo un poco di calma, si potè pensare sul serio a preparare il conclave nel Vaticano. Il 25 di agosto ebbero fine le esequie per Sisto IV, e nel giorno seguente i venticinque cardinali presenti in Roma entrarono in conclave.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Cfr. NOT. DI NANTIPORTO 1089-1090; (GASP. PONTANI, ed. TONI 39-41); ANTONIO DE VASCO 514-517, non che le relazioni senesi e fiorentine nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XI, 619, 620 e presso THUASNE I, 502.

<sup>2</sup> SIGISMONDO DE' CONTI I, 207.

<sup>3</sup> Cfr. il dispaccio del Vespucci presso THUASNE I, 502, 504, come pure la relazione latina presso SCHIMARSOW, *Melozzo* 377.

<sup>4</sup> INFESSURA 164-165. SANUDO, *Vite* 1235. PASOLINI I, 156 ss. Cfr. THUASNE I, 507, 510 e *Arch. d. Soc. Rom.* XI, 622-623. Caterina da principio fece delle difficoltà; vedi PASOLINI loc. cit.

<sup>5</sup> PAOLO BELLO MASTRO, ed. PELAEZ 106. SIGISMONDO DE' CONTI (I, 209) fa erroneamente entrare i cardinali in conclave il 27 agosto. Il discorso *super electione futuri pontificis* è registrato presso AUDIFFREDI 261; PANZER II, 484.